

# CON L'ARTE SOSTIENI L'ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS!

opere di  
**ARMANDO FETTOLINI**  
**FABIO LINARI**  
**GAETANO ORAZIO**  
**DIEGO PALASGO**  
**GIUSTO PILAN**



Comune di Imbersago





# CON L'ARTE SOSTIENI L'ASSOCIAZIONE FABIO SASSI ONLUS!

opere di  
**ARMANDO FETTOLINI**  
**FABIO LINARI**  
**GAETANO ORAZIO**  
**DIEGO PALASGO**  
**GIUSTO PILAN**

Testi di

Fabio Vergani

Aldo Mari

Simona Bartolena

Daniele Lorenzet



Comune di Imbersago



## **Con l'arte sostieni l'associazione Fabio Sassi Onlus!**

Aldo e Carla, un cuore grande e colmo di attenzioni verso chi ha bisogno...

Dovreste tutti fare due chiacchiere con Aldo e Carla Mari, giusto per capire che la loro galleria d'arte, collocata in piazza Garibaldi a Imbersago, non era gestita da semplici commercianti. La passione che li anima ancora oggi nel sentirli parlare degli artisti che hanno esposto nella loro galleria, vi fa capire che per loro il lavoro di una vita è stato vera passione.

E come tutti gli appassionati veri, hanno pensato di valorizzare il patrimonio artistico che ancora possiedono mettendolo a disposizione dell'associazione Fabio Sassi Onlus, con lo scopo di sostenere in concreto l'importante realtà attiva da anni nell'assistenza ai malati con un'aspettativa di vita breve, attraverso la mostra di dipinti *"Con l'arte sostieni l'Hospice!"*.

Lavorare con Aldo per promuovere questa importante iniziativa benefica è stato bello e piacevole come organizzare le numerose edizioni del Premio *"Morlotti-Imbersago"*, delle quali ha curato per anni la macchina organizzativa, garantendo con professionalità e impegno il proprio supporto alle Amministrazioni comunali che si sono succedute negli anni.

Non posso che essere fiero di ospitare nel bel contesto del nostro Palazzo comunale un'iniziativa di questo valore, ma di più mi inorgoglisce coltivare l'amicizia personale con un uomo sempre impegnato nella valorizzazione del territorio e animato da un'attenzione sensibile ai bisogni della persona.

Aldo e Carla, grazie di cuore per il bel dono che ci fate.

Fabio Vergani  
*Sindaco di Imbersago*

## **Così vogliamo aiutare l'associazione Fabio Sassi Onlus**

Alla fine della nostra attività di galleristi ci era sembrato giusto conservare le opere che avevamo messo da parte e quelle rimaste in magazzino.

A quel tempo avremmo potuto realizzare un introito dalla dispersione dei dipinti, ma questo avrebbe voluto dire chiudere il cammino intrapreso e il rapporto e l'amicizia con gli artisti. Forse per non staccarci da un racconto che quelle opere significavano per noi dopo averle acquisite.

C'è sempre una storia dietro ogni opera, un motivo, un racconto. In questo senso il rapporto con gli artisti è stato un rapporto di amicizia, di stima, di curiosità, di interesse e di sensibilità.

Il cammino e l'evoluzione del nostro lavoro, della nostra attività è iniziato prima come laboratorio di cornici e poi come galleria d'arte. È stato come un viaggio nella sensibilità umana; gli amici, i clienti, gli artisti, gli incontri con tutti sono stati per noi una crescita di conoscenza e di affinità con l'arte che ci ha aperti ad un dialogo sincero e di amicizia.

Oggi, queste opere qui esposte sono a disposizione per un valore aggiunto, per un aiuto concreto all'Hospice "*Il Nespolo*" di Airuno per le sue finalità e a favore di questa istituzione così importante e utile per tutta la popolazione del territorio.

Saremo grati a tutti quanti che con il proprio contributo condivideranno la passione dell'arte ammirando nelle proprie case l'opera che vorranno aggiudicarsi. Sarà per noi una soddisfazione potere allargare l'orizzonte fra appassionati e questi amici artisti.

Grazie di cuore.

Aldo e Carla Mari

## **Una collezione con artisti di qualità, raccolta da un gallerista appassionato e sincero**

Ci sono galleristi che si limitano a “far commercio” delle opere d’arte, altri, invece, amano profondamente il proprio lavoro, coltivano i rapporti con gli artisti, li aiutano a crescere e lavorano con loro, tenendo qualche opera anche per sé. Questa seconda “specie” di galleristi – a mio avviso l’unica che davvero conti – oltre a segnare la storia di un territorio e di un momento storico-artistico, finisce sempre con il diventare anche collezionista.

Aldo Mari fa, senza margine di dubbio, parte di questa categoria. Visionario, sognatore pur senza dimenticare della concretezza del proprio mestiere, intenditore, Mari ha lavorato nell’arte per anni, con coerenza e convinzione, ma soprattutto con passione. Non stupisce, quindi, che abbia ora deciso di privarsi di un’importante porzione della sua collezione personale, di quelle opere che aveva fino a ora conservato senza nemmeno un motivo preciso: per affezione, forse, per quella struggente e necessaria bellezza che conservano i ricordi di cose che si sono amate e tutt’ora si amano.

Dato che la scelta degli artisti da tenere in galleria era improntata su un preciso gusto pittorico, le opere che compongono questa interessantissima donazione hanno caratteri specifici che, pur nelle sensibili diversità tra i vari artisti, danno una certa unitarietà all’insieme.

Come racconta lo stesso Mari, i pittori del gruppo proponevano nella loro ricerca un “discorso interiore”, che essi “trasferivano nelle loro opere attraverso l’uso della materia”. Il filo, dunque, è quello di una pittura materica, carica di emotività, dalla forte tensione spirituale. Un progetto ambizioso ma sicuramente molto interessante, che al tempo raccolse anche un grande interesse da parte del pubblico e della critica.

Tra gli artisti più presenti nella donazione c’è Armando Fattolini, che con la materia lavora da sempre, con risultati sempre potentemente emozionanti. In questa serie di opere, datate tra la fine degli anni Novanta e l’inizio del nuovo millennio, si coglie un passaggio decisivo nella ricerca dell’artista. La bellezza ferita, ma forte e orgogliosa, delle superfici pittoriche di Fattolini diventa un’allegoria dell’esistenza umana, con i suoi equilibri precari, la sua instabilità, il suo ordine contrapposto al disordine, nel necessario alternarsi di vita e morte. Sono lavori in cui è già presente quel dialogo tra materia e spirito, tra transitoria caducità ed eternità, tra leggerezza e pesantezza, che caratterizzerà tutta la sua successiva produzione.

Profonde tracce di un passato nell'Informale (a tratti ancora presente) si riscontrano nei lavori di Diego Palasgo, che coniuga sulle sue tele suggestioni oniriche, quasi fiabesche, e un istinto nervoso e inquieto di ascendenza gestuale, con esiti fortemente espressivi. Nelle sue tele elementi figurativi, soprattutto architettonici, si intrecciano con segni, pennellate materiche e campiture cromatiche, sul filo della memoria, grande protagonista della sua ricerca.

Sono corpi, animali, paesaggi anche quelli raccontati da Giusto Pilan, che impasta materia dalla qualità tattile veemente, in una tavolozza di terra, arsa e dolorosa. Mescolando cera, pigmenti, terre, operando con ossidazioni, combustioni oltre che con la gestualità della pittura, l'artista vicentino mette in scena composizioni che evocano la complessità dell'esistenza e i suoi drammi.

In un versante più vicino alla figurazione, sebbene sempre molto potente nella carica espressiva, si muove, invece, Fabio Linari, con i suoi racconti di navi, di viaggi, di luoghi da percorrere e scoprire. Il suo è un figurativo inquieto, tormentato, impulsivo eppure costruito e pensato nelle composizioni mai scontate, mai banali. Mai consueto è anche l'operare di Gaetano Orazio, presente in mostra con opere di uno dei suoi periodi più convincenti e sentiti. Il suo segno e la sua capacità narrativa emergono in questa serie di lavori, discontinui nel soggetto e nel linguaggio ma accomunati dalla personalità dell'artista, sempre in cerca di spunti poetici e motivi di riflessione da rimeditare con l'ausilio della pittura e della materia.

Quello che questa donazione offre, dunque, non è semplicemente un corpus di opere con il loro "valore di mercato", ma molto di più: è un racconto, una fotografia di un momento storico-artistico vivacissimo che nasce sul nostro territorio e supera i confini nazionali, la memoria poetica di una collezione raccolta da un gallerista appassionato e sincero. Qualcosa di raro, insomma, di cui l'arte oggi ha disperatamente bisogno.

Simona Bartolena  
*Storica e critica d'arte*

## **Questa manifestazione di solidarietà ci sprona ad andare avanti con il massimo impegno**

L'Associazione Fabio Sassi Onlus è presente sul territorio meratese dal 1989, quando venne costituita in memoria di Fabio Sassi, giovane professionista deceduto per tumore, su iniziativa del suo medico curante, dottor Mauro Marinari, dei suoi amici e della sua famiglia per far fronte alle sofferenze fisiche, psicologiche, sociali e spirituali dei malati terminali di cancro e di altre malattie inguaribili.

Su sollecitazione del Dipartimento delle Fragilità dell'Ospedale di Merate, grazie alla determinazione della allora Presidente dell'Associazione, Daina Mac William Petracchi, al prezioso supporto del dottor Gianlorenzo Scaccabarozzi (attuale Direttore DIFRA) e all'aiuto economico e pratico ottenuto dal territorio (cittadini, associazioni, alpini, banche, aziende), nel 2002 si inaugura l'Hospice "*Il Nespolo*" di Airuno, con 12 stanze/posti letto da adibire al ricovero dei malati con breve aspettativa di vita.

In questi 20 anni di attività, l'Hospice ha accolto quasi 5 mila pazienti arrivati da tutta la provincia di Lecco e da quelle limitrofe, continuando a offrire un servizio di qualità superiore per numero di ore di assistenza a quanto previsto dall'accreditamento richiesto da Regione Lombardia. Tutto questo si è ottenuto con l'impegno di tutto il personale dipendente e consulente presente e grazie anche a tutta l'attività svolta dai nostri 197 volontari.

I costi che affrontiamo per offrire un servizio di alta qualità ai pazienti e ai loro familiari sono coperti solo per due terzi dalla convenzione con la Regione Lombardia; per la parte restante interviene, invece, il territorio con le donazioni (compreso il 5x1000) che non sono mai mancate in questi vent'anni.

A tal proposito, la nostra gratitudine per questa iniziativa voluta da Aldo e Carla Mari, è profonda, così come sentito è il ringraziamento al Comune di Imbersago che l'ha patrocinata.

Queste manifestazioni di grande solidarietà ci spronano a continuare a prestare il nostro servizio al territorio con il massimo impegno.

Daniele Lorenzet  
*Presidente Associazione Fabio Sassi Onlus*

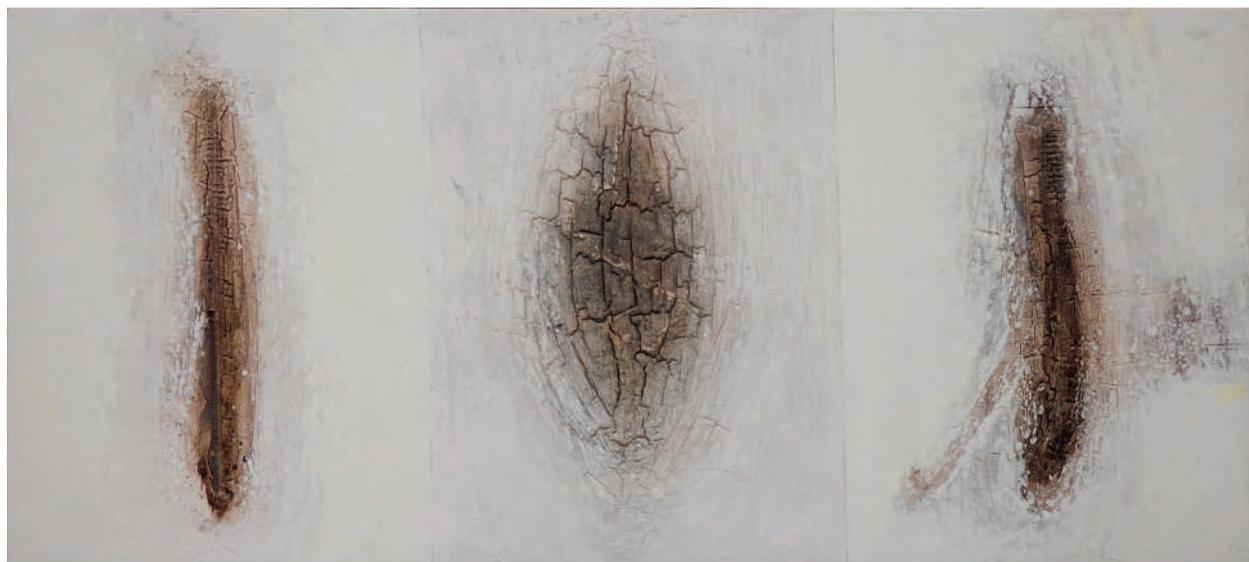
**ARMANDO FETTOLINI**



Armando Fettolini, CFT 1-Senza titolo, 2001, tecnica mista su carta, 70x50 cm



Armando Fettolini, CFT 2-Senza titolo, 2001, tecnica mista su carta, 70x50 cm



Armando Fattolini, FT 218-C.D.M.-Simili in apparenza, 2000, polimaterico su legno, 80x180 cm



Armando Fattolini, FT 49.1.2.3-Trittico-Ustioni, 1998, polimaterico su legno, 120x210 cm



Armando Fattolini, FT 212-Dubbio, 1999, polimaterico su legno, 180x80 cm



Armando Fettolini, Senza titolo (1), inchiostro su carta, 70x50 cm



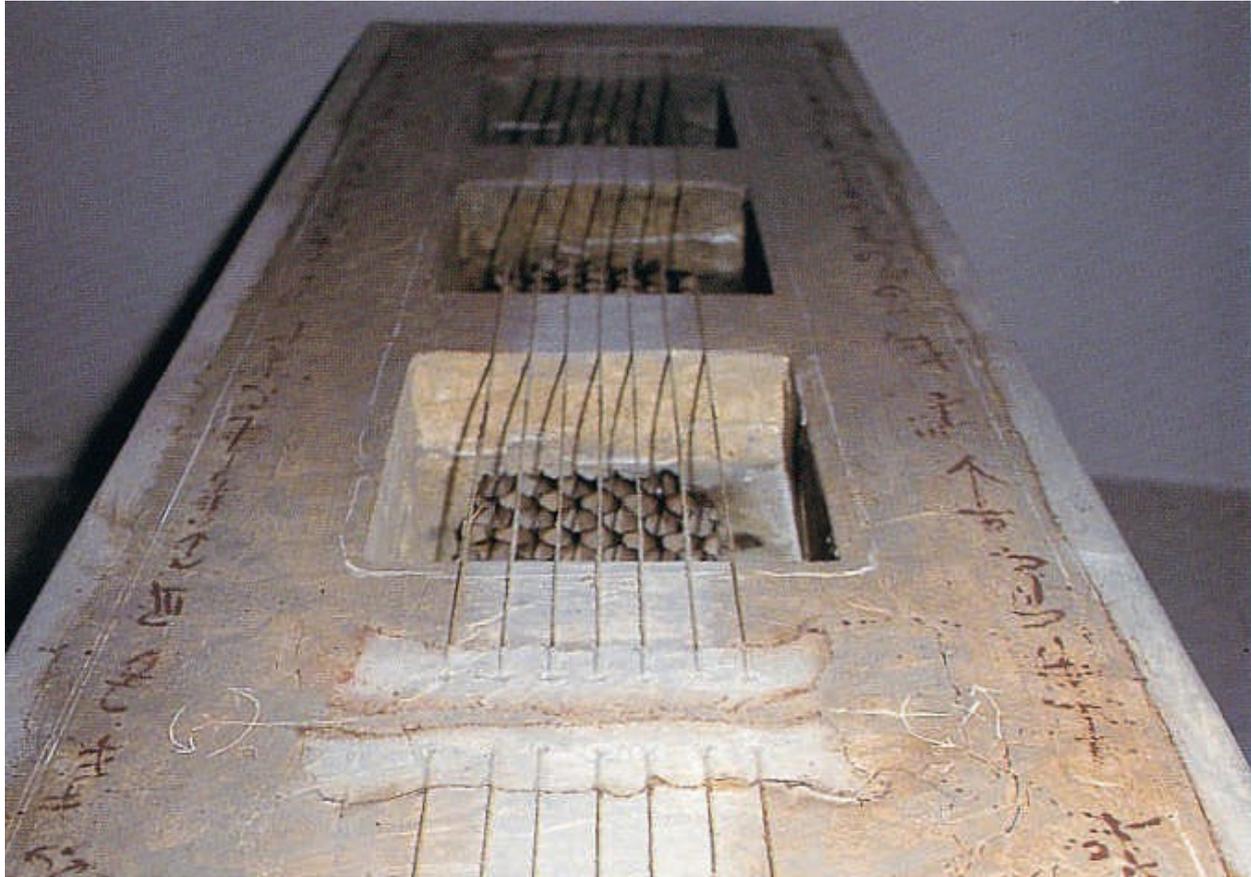
Armando Fattolini, FT 275-Ballando nell'aldilà, 2000, polimaterico su legno, 80x180 cm



Armando Fattolini, FT 280-Nè vittima-nè carnefice, 2001, polimaterico su legno, 150x100 cm



Armando Fattolini, Totem, 1996, polimaterico su struttura di legno, 250x50 cm



Armando Fettolini, Totem, dettaglio



A.Fattolini-FT 84-Paesaggio del corpo, 1999, polimerico su tavola, 51x71 cm



Armando Fettolini, FT 249-Niente di nuovo, 2001, polimaterico su legno, 150x100cm



Armando Fattolini, Tutto è iniziato, 2001, polimaterico su legno, 250x180 cm



Armando Fattolini, Sarà fatto, 2000, polimaterico su legno, 250x180 cm



Armando Fettolini, Senza titolo (2), inchiostro su carta, 70x50 cm



Armando Fattolini, FT 227-Continuità della materia, 2000, polimaterico su tavola, 120x70 cm

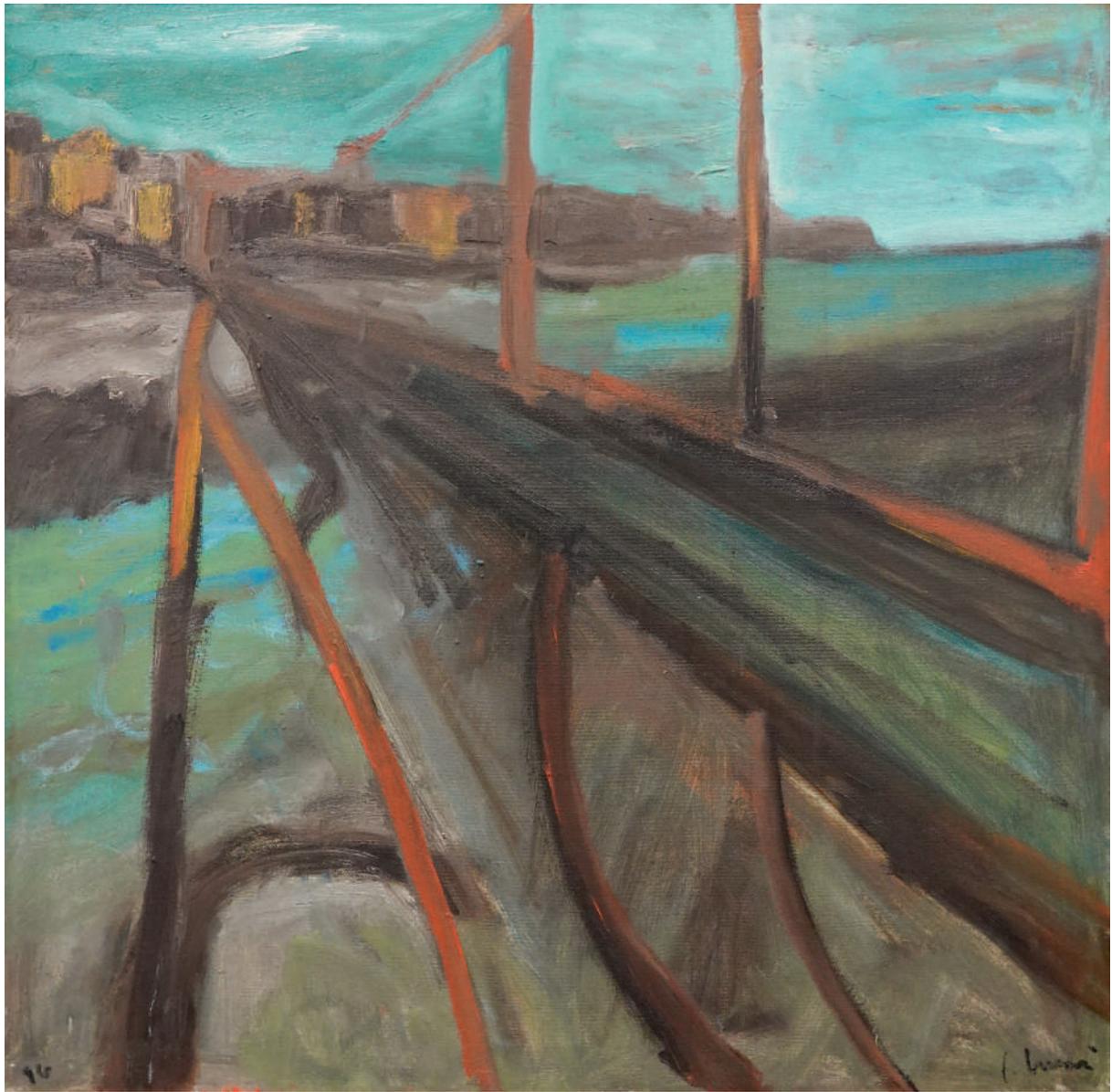


Armando Fattolini, FT 236-Scorie in sospensione, 2001, polimaterico su legno, 120x69 cm

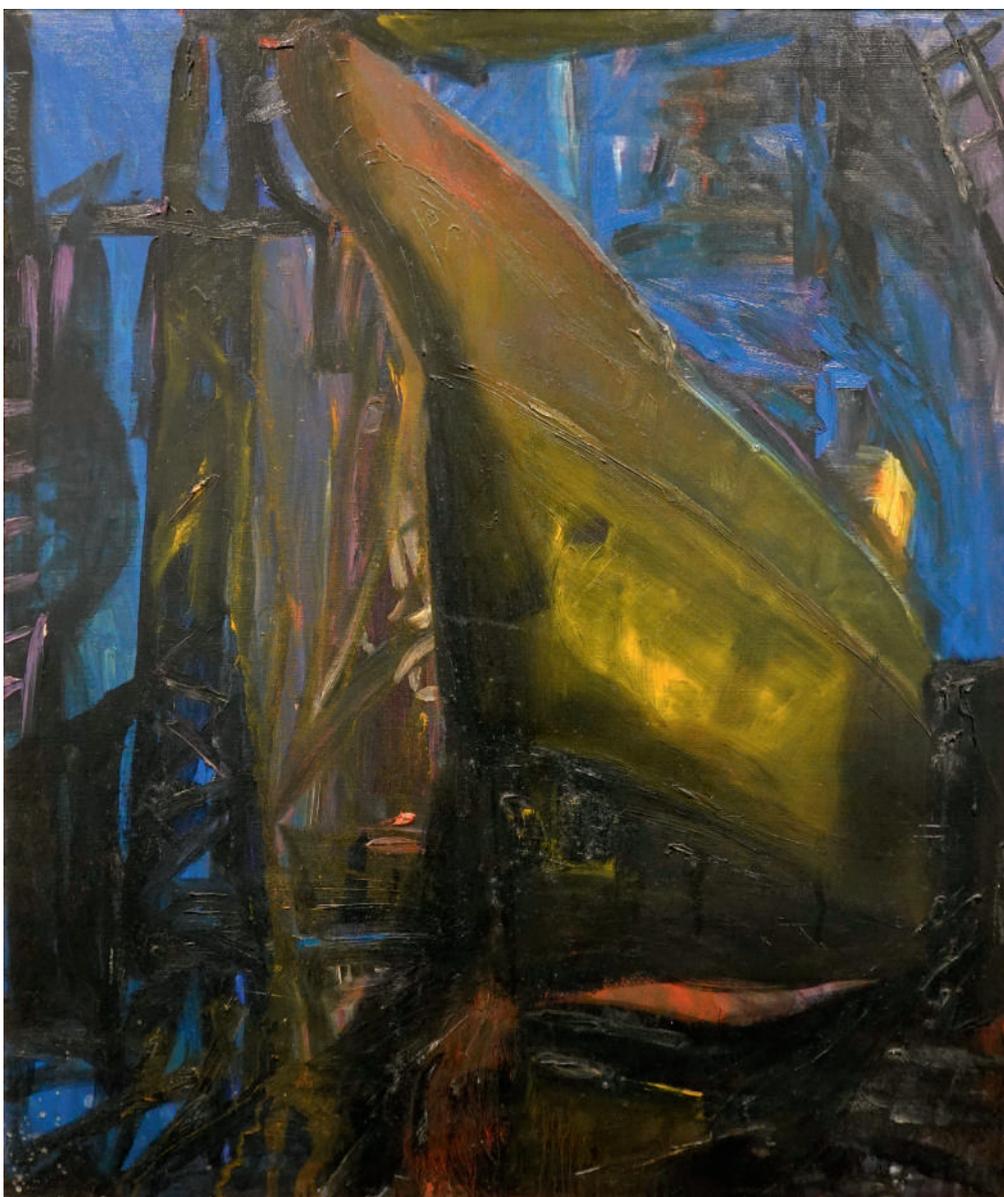


Armando Fattolini, FT 239-Caso-incongruenza, 2001, polimaterico su legno, 120x69,5 cm

**FABIO MARIA LINARI**

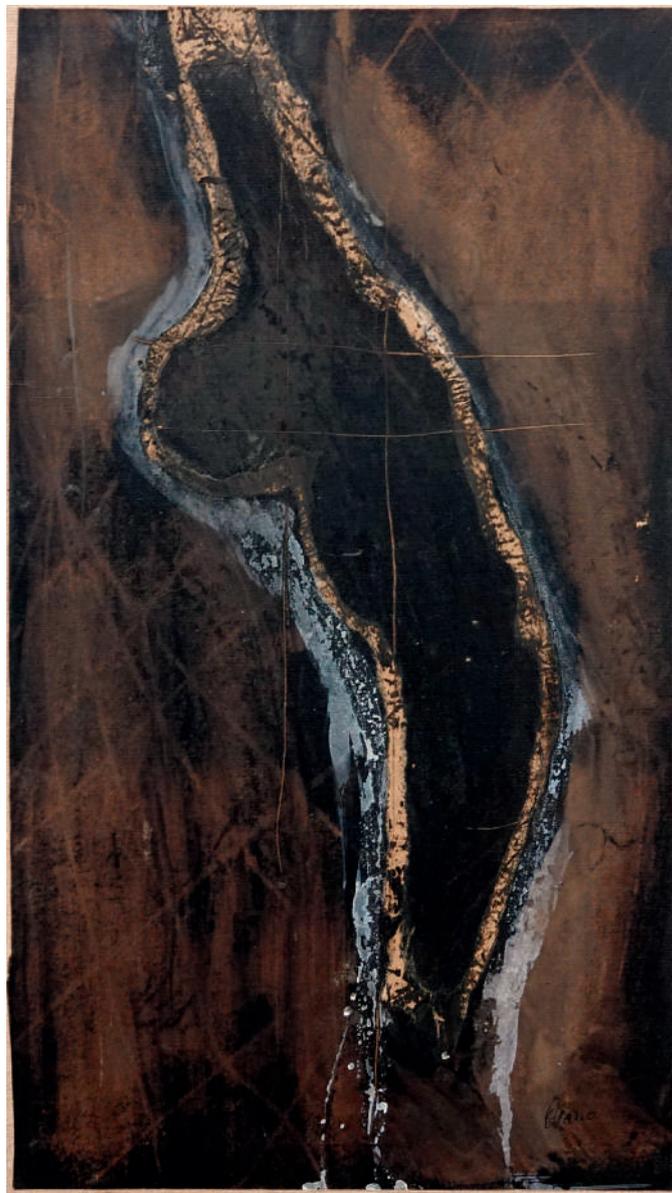


Fabio Maria Linari, Lisbona, 1995, olio su tela, 70x70 cm

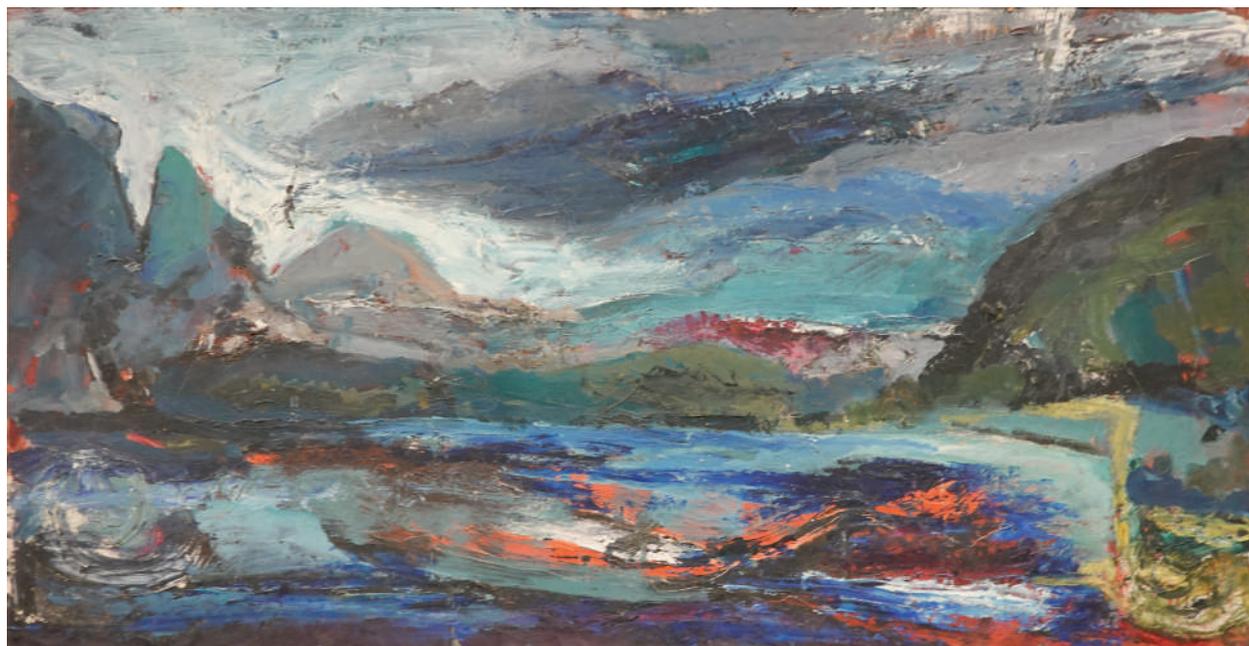


Fabio Maria Linari, Nave a La Spezia, 1989, olio su tela, 110x90 cm

**GAETANO ORAZIO**



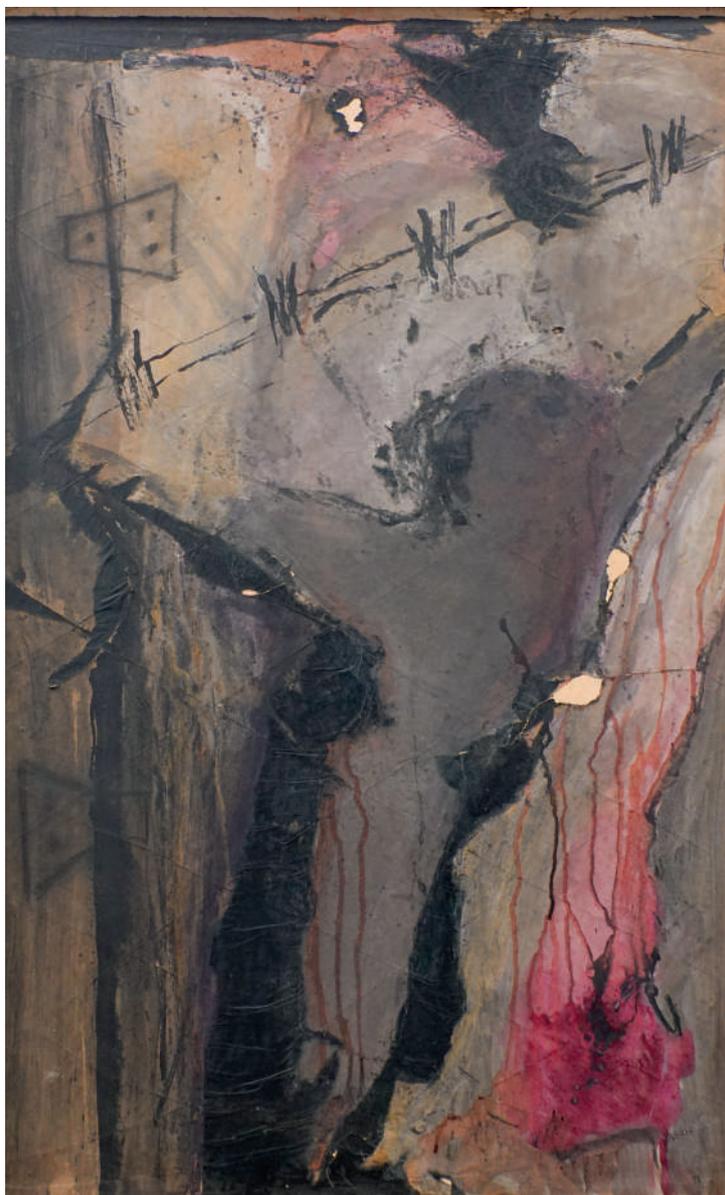
Gaetano Orazio, Senza titolo, fine anni '90, tecnica mista su carta intelata, 62x34 cm



Gaetano Orazio, Senza titolo, 1995, olio su faesite, 65x125 cm



Gaetano Orazio, Microcosmo I-II-III, 1998, olio su carta su tavola, 120x150 cm



Gaetano Orazio, Porta d'infanzia, olio su carta su tavola, 100x64 cm

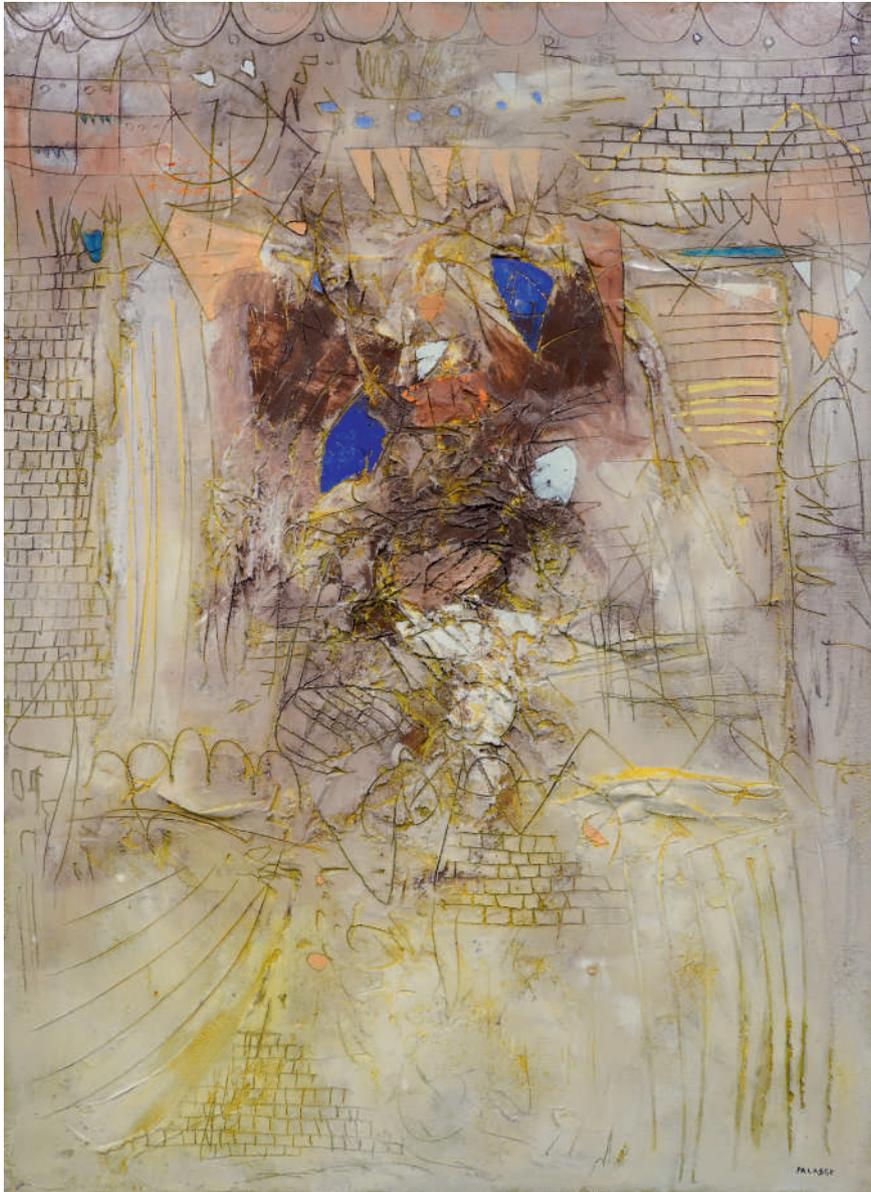


Gaetano Orazio, Senza titolo, anni 2000, olio su tela, 96x136 cm

**DIEGO PALASGO**



Diego Palasco, DP 10-Facciata da restaurare, 1997, polimaterico su faesite, 70x80 cm



Diego Palasgo, DP 31-Tentativi di restauro, fine anni '90, polimaterico su tavola, 170x125 cm



Diego Palasgo, DP 33-L'altra Venezia, fine anni '90, polimaterico su tavola, 170x125 cm



Diego Palasgo, DP 28-Composizione, polimaterico su faesite, 60x70 cm

**GIUSTO PILAN**



Giusto Pisan, Corpo colpito, 2000, tecnica mista su tela, 120x85 cm



Giusto Pilan, Figura distesa, 2000, tecnica mista su tela, 67x84 cm



Giusto Pilan, Animale, 2002, tecnica mista su faeite, 66x107 cm



Giusto Pilan, Paesaggio rosso vinaccia, 2002, tecnica mista su tela, 70x80 cm



Giusto Pisan, Paesaggio, Eroso, 2002, tecnica mista su tavola, 217x217 cm



**Comune di Imbersago**



*con il contributo di*



**IMBERSAGO  
PALAZZO COMUNALE**

Via Castelbarco, 1

**15 maggio 2022**

dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 17,30

*per informazioni:*

Marta Massironi - [massironi@comune.imbersago.lc.it](mailto:massironi@comune.imbersago.lc.it)

*Si ringraziano per la cortese collaborazione:*

Aldo e Carla Mari, Simona Bartolena, Armando Fettolini, Sergio Petracchi, Nicolò Quirico,  
il consiglio d'amministrazione e i volontari della Fabio Sassi Onlus, la Tipografia Dell'Orto

*Coordinamento:* Marta Massironi e Aldo Mari

*Impaginazione:* Nicolò Quirico

Finito di stampare  
nel mese di maggio 2022  
a cura del Comune di Imbersago.



“Sognai e vidi che la vita è gioia  
Mi destai e vidi che la vita è servizio  
Servii e vidi che nel servizio c'è gioia”

RABINDRANATH TAGORE